

# Bruxelles a Pechino: riequilibrare l'export

Il commissario Ue Sefcovic vede l'omologo Wentao Lanciato un monitoraggio sui flussi commerciali Garanzie sulle terre rare



IL CASO

dal nostro corrispondente

CLAUDIO TITO

BRUXELLES

Riequilibrare le relazioni commerciali tra l'Unione Europea e la Cina». Il Commissario europeo al Commercio, Maros Sefcovic, è stato esplicito dopo aver incontrato il "collega" cinese Wang Wentao. Ormai infatti c'è uno sbilanciamento a favore di Pechino netto e diffuso. Per la prima volta tutti i 27 hanno registrato un saldo negativo e la situazione nel 2026 sta peggiorando: nei primi quattro mesi dell'anno il "Dragone" ha accumulato un attivo di 113 miliardi di dollari nei confronti dell'Unione, contro i 91 miliardi dello stesso periodo del 2025. «La nostra quota di mercato in Cina invece - ha spiegato infatti Sefcovic - continua a diminuire, e questa tendenza non è sostenibile». Una situazione peggiorata dai rapporti non più buoni con gli Usa di Donald Trump e che sta mettendo in difficoltà le aziende nostrane.

Il colloquio a Bruxelles con Wentao ovviamente non ha risolto i problemi ma è stata definita una piattaforma per tentare di arrivare ad un compromesso su «quattro filoni:

equilibrio tra commercio e investimenti, controlli sulle esportazioni, diritti di proprietà intellettuale e riforma dell'Organizzazione Mondiale del Commercio». In questo quadro il primo passo consiste nell'avvio di «un meccanismo di monitoraggio congiunto dei flussi commerciali come strumento per contribuire a bilanciare i nostri scambi».

Il tutto avviene nella consapevolezza che in alcuni settori l'Europa è decisamente indietro e per questo nell'incontro è stato confermato che la Cina non interromperà l'approvvigionamento delle terre rare, ossia i minerali essenziali per i prodotti ad alta tecnologia. E sebbene nella dichiarazione congiunta si faccia riferimento alla «necessità di ulteriori sforzi volti a facilitare gli scambi», resta il problema che i beni cinesi godono di un vantaggio competitivo determinato dai costi di produzione complessivi inferiori di circa il 40 per cento rispetto a quelli del Vecchio Continente.

Il prossimo ottobre si terrà un altro incontro: «Credo - ha sottolineato il Commissario Ue - che stiamo iniziando a capirci l'uno con l'altro». Il che vuol dire che fino ad ottobre l'Unione non adotterà provvedimenti specifici contro Pechino. Né nuovi dazi e nemmeno strumenti legislativi per rafforzare i poteri della Commissione rispetto alle pratiche sleali di Pechino. Ma il pericolo di una colonizzazione commerciale dell'Europa resta sullo sfondo e nei dossier di Palazzo Berlaymont.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

